

GRAZIE ALLA TENEREZZA E MISERICORDIA DEL NOSTRO DIO

Tema

Dio è Colui che visita l'uomo e lo libera.

Obiettivo

Comprendere che il perdono dai peccati rinnova l'uomo e lo rende capace di servire Dio in santità e giustizia.

Bibliografia

Misericordiae Vultus, n. 1-2.14

Catechismo degli adulti, *La verità vi farà liberi*, nn. 245-246-247

ACCOGLIENZA Breve spiegazione del tema e delle fasi del lavoro; Preghiera iniziale: Benedictus (a cori alterni); Alcuni momenti per la rilettura personale del Benedictus (con risonanza di un versetto che ha colpito particolarmente).	<i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i>
FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE ✓ <i>Lavoro personale</i> : Dio continua ad essere Colui che visita il suo popolo per riscattarlo e liberarlo dai nemici: • Quali sono questi nemici dai quali oggi dobbiamo essere liberati? • Perché Dio ci vuole liberi? • Come Dio libera? ✓ <i>Condivisione in gruppo</i> .	<i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i>

FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO

L'animatore può leggere un frammento tratto dalla Bolla *Misericordiae Vultus* n.14, di papa Francesco (consegnato ai partecipanti) e discuterlo in gruppo, oppure può citare qualche frase dal commento al testo di Marzia Blarasin.

«grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio» (Lc 1, 68-79)

vv.68-75: il Signore, Dio di Israele, viene riconosciuto come "benedetto" per le sue azioni sintetizzate attraverso i verbi "visitare", "fare redenzione" e "suscitare" un corno di salvezza (CEI: "Salvatore potente"). Le prime due azioni hanno per oggetto il popolo di Dio, per il quale la visita del Signore si è concretizzata nello sperimentarlo come il parente prossimo che lo ha riscattato da ciò che lo rendeva schiavo (cf. Lv 25,47-49). Nel v.69, scopriamo che questo popolo comprende anche "noi", cioè Zaccaria e i suoi contemporanei, ma anche "noi" che proclamiamo questo inno. L'agire di Dio "per noi" è posto in relazione sia con la casa di Davide, sia con le parole che Dio ha pronunciato attraverso i suoi profeti. In questo modo, ciò che il Signore sta costruendo oggi trova il suo fondamento nella relazione Dio-Israele così come è andata costruendosi nella storia. In Ez 29,21, il Signore annuncia lo spuntare di un corno per la casa di Israele, un evento che porterà a fare esperienza del Signore. Zaccaria annuncia la realizzazione "per noi" di questa promessa e, presentando l'alzarsi di questo corno con il verbo tipico della risurrezione, svela che è la risurrezione di Gesù il luogo di questo compimento. La persona di Gesù è evocata anche dal riferimento alla casa di Davide, perché l'angelo Gabriele ha rivelato che egli avrà in dono il trono di Davide suo padre (v.32). L'agire di questo "corno di salvezza" si concretizza nel salvare dalle mani dei nemici e di quanti ci odiano. Dio continua ad essere colui che visita per riscattare, per liberare. L'agire di Dio nei confronti di questo "noi" non solo compie le parole dei profeti e le promesse alla casa di Davide, ma ciò che sta a fondamento di tutto questo: il suo fare *e/eos*, l'amore gratuito e fedele, con i padri, e il suo ricordarsi dell'alleanza, del giuramento con

Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire al gruppo nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati».

Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire".

Abramo. Quando Dio si ricorda dell'alleanza con Abramo interviene in favore di Israele manifestando concretamente il suo amore gratuito e fedele (cf. Es 2,24; Sal 106,45). Il riferimento al giuramento con Abramo richiama subito alla mente la promessa di una terra e di una numerosa discendenza, mentre Zaccaria, riprendendo i termini "mano" e "nemici" (vv.71.74), rivela un nuovo contenuto di questo giuramento specificando quale è lo scopo ultimo della liberazione donata dal Signore: servirlo in santità e giustizia senza paura per tutti i giorni della nostra vita. Alla luce di questo, ci viene svelato che il giuramento fatto ad Abramo ha a che fare anche con noi, che, quindi, facciamo parte della discendenza di Abramo, e scopriamo il motivo per cui Dio si è impegnato a dare al patriarca una discendenza e una terra, poterlo servire in santità e giustizia, ciò vivendo una retta relazione con Dio e con gli altri. Questa novità del servire Dio rimanda all'azione di Dio espressa nel v.68b: "ha riscattato il suo popolo". Facendo uscire gli Israeliti dall'Egitto, infatti, Dio lo riscatta facendolo passare da una situazione di "servitù" nei confronti degli egiziani ad una di "servizio" nei suoi confronti (cf. Es 3,12; 19,4-6). Questo vale anche per noi: ci libera dalle mani dei nemici per portarci al suo servizio. Nel libro di Giosuè, il popolo viene invitato a temere il Signore e a servirlo in rettitudine e giustizia. Nel momento in cui il popolo esprime la propria scelta di servire il Signore, Giosuè lo mette in guardia ponendolo davanti alla possibilità di abbandonare il Signore (cf. Gs 24,14-20). Ora, nelle parole di Zaccaria scopriamo che questo servizio è reso possibile proprio da Dio, dalla sua *e/eos*, che libera dai nemici e dalla paura permettendo di vivere ogni giorno in santità e giustizia davanti a lui.

vv.76-79: il pronome "tu" sposta l'attenzione su Giovanni ponendolo sulla linea dei "profeti" (v.15) attraverso cui Dio ha annunciato la salvezza. Il suo ministero è espresso da un verbo al futuro, "camminerà" davanti al Signore, e specificato da due infiniti: "preparare" le sue vie e "dare" la conoscenza della salvezza (cf. vv.16-17). Viene ripreso il progetto di Dio "per noi", espresso nei vv.68-75, specificando nuovamente in cosa consiste la salvezza: non più liberazione dai nemici (v.71), ma dai peccati, grazie alle

“viscere di misericordia” di Dio (CEI: tenerezza e misericordia). È il perdono dei peccati che rinnova l’uomo dal di dentro rendendolo capace di servire Dio ogni giorno in santità e giustizia (cf. Ger 31,31-34 in cui la nuova alleanza si fonda sul perdono dei peccati), facendogli conoscere, gustare la salvezza, una vita piena e abbondante. In queste “viscere di misericordia” avverrà una nuova visita, quella di un “sole dall’alto”. L’immagine rimanda all’oracolo di Balaam (cf. Nm 24,17) che si realizza in Gesù (cf. Lc 7,16). La sua visita illuminerà coloro che sono nelle tenebre, seduti nell’ombra di morte (cf. Lc 7,11-16) per guidare i nostri piedi sulla via della pace (cf. Lc 7,48-50), realizzando quanto annunciato in Is 9,1. Marzia Blarasin	
<u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u> PER LA NOSTRA VITA Nella misericordia di Dio sperimentiamo la sua presenza e vicinanza. Nella preghiera gli chiediamo l’aiuto che ci serve per essere salvati dalla condizione di debolezza in cui viviamo: • Percepisco la tenerezza di Dio nella mia vita? • Sono consapevole che nella preghiera Dio continua a visitarmi per infondermi la capacità di cambiare e a mia volta diventare strumento di perdono e generosità nei confronti degli altri? <i>Se il tempo lo consente può esserci un momento di condivisione</i> IMPEGNO PERSONALE Come conseguenza pratica dell’incontro con la misericordia di Dio nella nostra vita siamo sollecitati ad aprire il nostro cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, per evitare di cadere nell’indifferenza e nel cinismo che distrugge. Per scongiurare questi pericoli è necessario riscoprire le opere di misericordia. In questo periodo mi impegno a viverne almeno una, come ad esempio: • Assistere gli ammalati; • Accogliere i forestieri; • Consolare gli afflitti;	<i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell’invito evangelico contenuto nel brano.</i>

• Perdonare le offese; • Sopportare le persone moleste.	<i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i>
<u>PREGHIERA FINALE</u> L'incontro si conclude con la preghiera riportata nella scheda per gli adulti.	<i>È parte della fase di appropriazione o rievocazione; celebrare per ridere con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i>
<u>VERIFICA</u>	<i>I catechisti autovalutano l'andamento dell'incontro.</i>

GRAZIE ALLA TENEREZZA E MISERICORDIA DEL NOSTRO DIO

PREGHIERA INIZIALE

Benedictus

Benedetto il Signore, Dio di Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo
e ha suscitato per noi una salvezza potente*
nella casa di Davide suo servo,*

come aveva promesso
per bocca dei suoi santi profeti di un tempo,
salvezza dai nostri nemici*
e dalle mani di quanti ci odiano;*

così Egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua Santa Alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo nostro padre*
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,*

di servirlo senza timore in santità e giustizia
al suo cospetto per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo,*
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,*

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,*
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,*

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte,
e dirigere i nostri passi sulla via della pace.*

PER INIZIARE

- *Lavoro personale:* Dio continua ad essere Colui che visita il suo popolo per riscattarlo e liberarlo dai nemici. Sono molti i fattori che possono turbare l'essere umano sia nel campo familiare, sociale e lavorativo. Dinanzi a simili

situazioni si può reagire in molti modi diversi: ci si può chiudere e isolare dagli altri, ci si può ribellare (arrivando anche a contestare l'esistenza di Dio o a mettere in discussione la Sua bontà), ci si può disperare e rassegnare, oppure si può affrontare con fede. Prova a rispondere alle seguenti domande:

- Quali sono secondo te questi nemici dai quali oggi dobbiamo essere liberati?
- Perché Dio ci vuole liberi?
- Come Dio libera? Ad esempio, è mai successo che pregando le paure diminuissero? È mai capitato che credendo nell'esistenza di Dio un problema insormontabile è sembrato meno soffocante? Ho mai riconosciuto la provvidenza nei gesti di bene che ho ricevuto ...?

➤ *Condivisione in gruppo*

PER APPROFONDIRE

Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6, 37-38). Dice anzitutto di non giudicare e di non condannare. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e di invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a porlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione e lasciarlo in balia della chiacchiera. Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di saper tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di perdonare e di donare. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità.

Papa Francesco

PER LA NOSTRA VITA

Nella misericordia di Dio sperimentiamo la sua presenza e vicinanza. Nella preghiera gli chiediamo l'aiuto che ci serve per essere salvati dalla condizione di debolezza in cui viviamo:

- Percepisco la tenerezza di Dio nella mia vita?
- Sono consapevole che nella preghiera Dio continua a visitarmi per infondermi la capacità di cambiare e a mia volta diventare strumento di perdono e generosità nei confronti degli altri?



In famiglia mi impegno a

Come conseguenza pratica dell'incontro con la misericordia di Dio nella nostra vita siamo sollecitati ad aprire il nostro cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, per evitare di cadere nell'indifferenza e nel cinismo che distrugge. Per scongiurare questi pericoli è necessario riscoprire le opere di misericordia. In questo periodo mi impegno a viverne almeno una, come ad esempio: Assistere gli ammalati; Accogliere i forestieri; Consolare gli afflitti; Perdonare le offese; Sopportare le persone moleste.

PREGHIERA FINALE

Quante volte, Gesù, ti vorremmo
intransigente con gli altri
e con noi comprensivo e misericordioso?
Quante volte, Signore,
il giudizio duro e la condanna inappellabile
trovano spazio nel nostro cuore.
Dovremmo provare a guardare gli altri
con i Tuoi occhi e il Tuo cuore.
Ricordaci il Tuo amore per noi, Signore,
per donarlo agli altri.
Facci gustare la dolcezza del Tuo sguardo
e la pace della Tua Parola.
La conversione non è il pentimento dei peccati,
è un cambiamento di vita e
un rinascere al bene.
Tu che leggi nel profondo
posa il Tuo sguardo su di noi e donaci la vita. Amen.

